

C A P O XLVII.

Discordie civili, sotto il doge Tribuno Memo.

A Vitale Candiano sostituirono ben tosto i veneziani comizii, nel declinare dall'anno 979, il doge Tribuno Memo, il cui unico pregio consisteva nell'essere sommamente ricco. Non di rado avviene, che la volubilità del popolo si lasci abbagliare dallo splendore dell'oro, che rifugge all'intorno di chi vuolsi innalzare ad un posto cospicuo, senza poi curarsi di scandagliare se l'eletto possedga le doti necessarie a ben occuparlo. Ne diede chiarissima prova l'assemblea nazionale, che nominò a doge il disadatto Tribuno Memo: la stessa cronaca Sagornina non tralasciò di notarlo (1). Quindi è, che la vera filosofia suggerisce, doversi apprezzare assai più chi è degno di occupare una dignità, che non colui, il quale non degno la occupa: e di cotali ne abbiamo tutto di sotto gli occhi, e non pochi.

In alcune cronologie dei nostri dogi, questo Tribuno Memo trovasi numerato colla qualificazione di II, perchè notano come primo di siffatto nome quel Pietro Tribuno, che altri vollero della famiglia dei Tron (2), e non di quella dei Memi. Checchè ne sia, ciò poco importa: ho voluto per altro notarlo per prevenire qualunque inopportuna ambiguità su questo proposito.

Non è maraviglia, che sotto un principe imbecille germogliassero i semi delle civili discordie, i quali già da lungo tempo fermentavano di soppiatto. Due poderosi partiti si formarono: alla testa dell'uno erano i Caloprini, alla testa dell'altro i Morosini. *Non si sa il soggetto della loro divisione*, scrisse il superficiale ed inesatto Laugier: ma lo scrisse a torto. Chi ha studiato, anche con mediocre

(1) *Qui licet saeculari solertia careret, maximis tamen fortunae copiis exuberabat.*

(2) Ved. ciò che ho detto su tale proposito nella pag. 213.